

TEODORA FILM



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA
18/28 OTTOBRE 2018

LA DISEDUCAZIONE DI CAMERON POST

un film di **DESIREE AKHAVAN**



con

CHLOE GRACE MORETZ, SASHA LANE, JENNIFER EHLE

Proiezione stampa Festival di Roma
Sabato 20 ottobre, ore 9.00, Auditorium Sala Petrassi

USCITA AL CINEMA: 31 OTTOBRE 2018

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa Teodora Film
Stefano Finesi 333 4482025
stefano.finesi@teodorafilm.com

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia</i>	DESIREE AKHAVAN
<i>Sceneggiatura</i>	DESIREE AKHAVAN & CECILIA FRUGIUELE dal romanzo di EMILY M. DANFORTH (pubblicato in Italia da Rizzoli)
<i>Fotografia</i>	ASHLEY CONNOR
<i>Montaggio</i>	SARA SHAW
<i>Scenografia</i>	MARKUS KIRSHNER
<i>Costumi</i>	STACEY BERMAN
<i>Musica</i>	JULIAN WASS
<i>Supervisione musiche</i>	MAGGIE PHILLIPS, CHRISTINE GREENE ROE
<i>CASTING</i>	JESSICA DANIELS
<i>Prodotto da</i>	CECILIA FRUGIUELE, JONATHAN MONTEPARE
<i>Prodotto da</i>	MICHAEL B. CLARK, ALEX TURTLETAUB
<i>Produttori esecutivi</i>	DESIREE AKHAVAN, OLIVIER KAEMPFER
<i>Una produzione</i>	BEACHSIDE FILMS, PARKVILLE PICTURES
<i>Origine</i>	USA 2018
<i>Titolo originale e durata</i>	<i>The Miseducation of Cameron Post</i> , 91 minuti

CAST ARTISTICO

Cameron Post	CHLOE GRACE MORETZ
Reverendo Rick	JOHN GALLGHER JR.
Jane	SASHA LANE
Adam	FORREST GOODLUCK
Dott.ssa Lydia Marsh	JENNIFER EHLE
Bethany	MARIN IRELAND
Mark	OWEN CAMPBELL
Ruth	KERRY BUTLER
Coley	QUINN SHEPHARD
Erin	EMILY SKEGGS

IL FILM

Tratto dal romanzo di culto di Emily M. Danforth (in uscita in Italia per Rizzoli il 23 ottobre), *LA DISEDUCAZIONE DI CAMERON POST* ha vinto l'ultimo Sundance Film Festival, consacrando la protagonista Chloë Grace Moretz (*Suspiria, Sils Maria, Hugo Cabret*) come una delle migliori giovani attrici del cinema americano di oggi.

La vicenda è ambientata in una cittadina del Montana, nel 1993. Quando viene sorpresa a baciarsi con una ragazza durante il ballo della scuola, la giovane Cameron Post viene spedita in un centro religioso, God's Promise, in cui una terapia di conversione dovrebbe "guarirla" dall'omosessualità. Insofferente alla disciplina e ai dubbi metodi del centro, Cameron stringe amicizia con altri ragazzi, finendo per creare una piccola e variopinta comunità capace di riaffermare con orgoglio la propria identità.

Capace di affrontare con uno stile graffiante un tema ancora attualissimo e controverso, *LA DISEDUCAZIONE DI CAMERON POST* è diretto da Desiree Akhavan, regista newyorkese di origini iraniane già considerata una delle voci più originali e intense della scena indipendente internazionale. Il film sarà presentato in anteprima italiana alla Festa del Cinema di Roma 2018.

NOTE DI PRODUZIONE

Dal libro al film

La regista Desiree Akhavan ha ricevuto dalla casa editrice una copia del libro di Emily Danforth, *La diseducazione di Cameron Post*, già nel 2011, prima che venisse pubblicato. "Mi ha da subito colpito e commosso il modo in cui parlava del passaggio all'età adulta senza essere predicatorio o affettato", ricorda, "e fin dall'inizio pensavo che se fossi riuscita a farne un film mi sarei concentrata sulla seconda parte del romanzo, ambientata al centro di conversione". Qualche anno più tardi, nel 2015, mentre era in tour per presentare il suo film d'esordio, *Appropriate Behavior*, che stava ricevendo un'accoglienza entusiastica e l'avrebbe resa una delle voci più interessanti della scena indipendente americana, Akhavan già pensava al secondo film insieme alla produttrice Cecilia Frugiuele: stavolta *La diseducazione di Cameron Post* si è imposto fin dall'inizio come la scelta perfetta.

Pray Away the Gay

"C'era qualcosa di davvero speciale nel libro", afferma, "era ricco di ironia e aveva un gruppo di giovani personaggi ben delineati. Ognuno di loro finisce al centro di conversione per motivi diversi e ognuno reagisce alla situazione in modo diverso". Inoltre Akhavan stessa poteva attingere alla sua personale esperienza in un centro di riabilitazione, dove è andata ventenne per curare un disturbo del comportamento alimentare. "Mi è piaciuto raccontare una storia ambientata in un centro di riabilitazione, il cui obiettivo è sempre farti stare meglio: ma cosa vuol dire esattamente *stare meglio*? È in realtà qualcosa che cambia da persona a persona. E nel caso del centro God's Promise, come è possibile per Cameron stare meglio se non può *to pray away the gay*, come recita il classico slogan di questi campi religiosi? Questo è stato il nostro punto di partenza".

Buone intenzioni, conseguenze tremende

God's Promise è gestito dalla Dott.ssa Lydia Marsh, che lo ha creato dopo aver "guarito" suo fratello, il Reverendo Rick. "Lydia è una persona di grande intelligenza", afferma la regista. "È sinceramente convinta di aiutare e proteggere i ragazzi del centro ed è molto generosa... Il problema è il suo modo di concepire la sessualità e il fatto che il risultato delle sue azioni sia spingere questi adolescenti a odiare se stessi. Le buone intenzioni a volte possono portare ad azioni terribili. Una domanda chiave del film è: può questo centro di conversione spezzare la volontà di una ragazza intelligente e consapevole come Cameron? Come ogni adolescente, anche Cameron può dubitare di se stessa. D'altra parte, fa parte del processo di crescita il momento in cui un'adolescente capisce che gli adulti non hanno tutte le riposte e bisogna decidere da sé cosa è giusto e cosa è sbagliato".

Chloe e Cameron

Chloë Grace Moretz aveva apprezzato il film d'esordio di Desiree Akhavan, *Appropriate Behavior*, ed era molto curiosa di leggere la nuova sceneggiatura della giovane regista. "L'ho letta in un'ora", ricorda Moretz, "e ho chiamato subito mio fratello Trevor, che è anche il mio manager, per dirgli che era uno dei copioni migliori che avessi mai letto. E soprattutto che questo era il tipo di cinema a cui volevo indirizzare tutta la mia carriera". Dal primo incontro con Desiree, era chiaro per entrambe quale fosse la direzione del film: "Volevano fare un film positivo, senza impartire lezioni. L'obiettivo principale era mostrare la bellezza dei rapporti che si creano tra i ragazzi del centro, che per la prima volta conoscono altri omosessuali come loro e per la prima volta capiscono davvero di non essere soli".

Senza vergogna

"Cameron ha una forte consapevolezza di sé" ribadisce Moretz. "Non nega la propria sessualità, né se ne vergogna. Fin dall'inizio sa cosa le sta accadendo, sa di essere finita a God's Promise non perché ha fatto qualcosa di sbagliato, ma semplicemente perché è stata scoperta. È una persona straordinaria, che pur essendo finita in una situazione orribile non si chiude in se stessa ma cerca comunque di dare il meglio come persona". Prima di iniziare le riprese, la regista e la protagonista hanno incontrato diversi ragazzi che hanno vissuto l'esperienza dei centri religiosi di conversione: "Questi ragazzi sono stati molto coraggiosi nel condividere le loro storie con noi", ricorda Moretz, "e ci hanno raccontato le cose più inquietanti che gli sono successe. A noi interessava soprattutto capire se i rapporti che si sviluppavano tra i personaggi nel corso del film fossero credibili".

Cuore spezzato

Era importante per il film che le scene di sesso tra Cameron e la sua ragazza, Coley (Quinn Shepard) sembrassero autentiche. "Per la prima di queste scene" afferma la regista, "quella sui sedili posteriori dell'auto, non ho dato indicazioni a Chloë e Quinn: le ho lasciate provare da sole per 20 minuti facendogli decidere come volevano realizzare la scena. Poi abbiamo girato con solo loro due sul set e il cameraman". "Quinn è una ragazza molto dolce e anche una grande attrice", sostiene Moretz. "Abbiamo cercato insieme di rendere questi momenti meravigliosi e commoventi come il primo amore dovrebbe essere. Tutti noi volevamo che le scene di passione tra le due ragazze fossero belle, intense, sensuali e poetiche nello stesso modo in cui quelle eterosessuali sono state per anni rappresentate sullo schermo. Si tratta di una storia d'amore ed era importante che gli spettatori sentissero davvero perché Cameron ha il cuore spezzato".

COSA SONO LE TERAPIE RIPARATIVE

Nel 2017 è morto, all'età di 70 anni, Joseph Nicolosi, psicologo statunitense considerato il padre delle cosiddette "terapie riparative". Fondatore della National Association for Research & Treatment of Homosexuality (NARTH), ha scritto molti libri ed ha molti seguaci non solo negli Usa. I suoi studi sono però stati confutati perché non basati su metodi scientifici o non hanno superato le verifiche scientifiche. Dette anche "terapie di conversione", queste presunte cure hanno la pretesa di trasformare le persone omosessuali in eterosessuali, riparando o, appunto, convertendo l'orientamento sessuale.

Cosa sono le terapie riparative

Particolarmente gradite alle frange più conservatrici delle diverse fedi religiose (soprattutto cristiane), le terapie di conversione si basano sulla convinzione che si nasca tutti eterosessuali e che l'omosessualità sia indotta da condizionamenti ambientali o da traumi familiari.

Il termine "riparativo" fu introdotto per la prima volta, in questo ambito, nel 1983 dalla psicologa inglese Elizabeth Moberly, secondo la quale gli uomini gay provavano attrazione sessuale per altri uomini per compensare la mancanza della figura paterna. Per questo, la psicologa spingeva i suoi pazienti ad instaurare rapporti amicali con altri uomini aspirando così a frenare e ad evitare l'attrazione sessuale. Negli anni, la comunità scientifica di tutto il mondo, quella statunitense in primis, si è discostata da questa interpretazione, condannando e respingendo queste pratiche.

Sia l'American Psychoanalytic Association che l'American Academy of Psychoanalysis hanno più volte ribadito che questi metodi e le organizzazioni che le promuovono (come la NARTH di Nicolosi) "non aderiscono alla nostra politica contro la discriminazione e le loro attività sviscerano i nostri membri omosessuali". La stessa posizione ha tenuto l'Associazione mondiale di psichiatria. Vale la pena ricordare, a margine, che il 17 maggio 1990 l'Organizzazione mondiale della sanità ha eliminato l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali definendola "una variante naturale del comportamento umano". Come si può, quindi, pensare di curare o anche solo riparare qualcosa che non è ascrivibile alla categoria delle malattie?

I metodi usati

Coloro che propugnano le terapie riparative usano diversi metodi che, secondo loro, possono favorire un ritorno all'eterosessualità o, quanto meno, possono permettere alle persone omosessuali di controllare il desiderio erotico. Tra quelli riconducibili al filone del ri-orientamento si annoverano l'elettroshock, la suggestione ipnotica o l'iniezione di farmaci inducenti nausea o vomito in associazione a stimoli omo-erotici. Fanno parte, invece, del filone riparativo la psicoterapia (sebbene siano pratiche rifiutate dalle organizzazioni degli psicologi e psicoterapeuti), la preghiera collettiva e il counseling pastorale. Si tratta, in quest'ultimo caso, di tecniche meno invasive dal punto di vista fisico, ma non da quello psicologico.

Le diverse tecniche trovano la loro applicazione più cruenta nei cosiddetti campi di rieducazione per adolescenti. Si tratta di strutture in cui i ragazzi e le ragazze che hanno dichiarato la propria omosessualità vengono rinchiusi con il consenso dei genitori e sottoposti a durissimi regimi terapeutici che non di rado hanno condotto al suicidio di chi vi si sottoponeva, quando non alla morte durante il trattamento.

Le conseguenze

Le terapie riparative, al di là dei metodi, si basano infatti sul principio che essere omosessuali o transgender sia un errore. Le persone che vengono sottoposte a queste presunte cure sono spesso adolescenti che stanno ancora scoprendo se stessi e i cui genitori non accettano l'omosessualità, o adulti che non sono mai riusciti a superare il senso di colpa di essere diversi da come la società che li circonda si aspetta che siano. L'effetto delle cure è quello di aumentare il senso di inadeguatezza, di colpa e di inferiorità nelle persone omosessuali e le discriminazioni e i pregiudizi in chi le circonda. Le conseguenze sono spesso tragiche, come testimoniano diversi casi di cronaca.

Esempi degli effetti sono, ad esempio, la storia di Leehla Alchorn, giovane trans costretta dalla famiglia, estremamente religiosa, ad andare da uno psichiatra cristiano e poi suicidatasi a 17 anni. O quella di James, ex paziente di Nicolosi e ora psicologo. Figlio anche lui di una famiglia profondamente religiosa, fu sottoposto a esorcismo prima di finire nello studio di Nicolosi. James ha più volte pensato di suicidarsi, per fortuna senza farlo mai. La sua testimonianza è illuminante.

Le terapie riparative in Italia

L'Ordine degli psicologi italiano si è più volte nettamente espresso contro queste terapie. Nel 2008, rispondendo ad alcune polemiche nate dopo notizie di stampa, l'Ordine spiegava che "lo psicologo non può prestarsi ad alcuna terapia riparativa dell'orientamento sessuale di una persona". Ancora, nel 2011, venne pubblicata la posizione ufficiale degli psicologi italiani sull'omofobia. Nel testo si legge che "l'omosessualità non è una malattia da curare, né un orientamento sessuale da modificare: affermare il contrario è una informazione scientificamente priva di fondamento e foriera di un pericoloso sostegno al pregiudizio sociale".

Nel 2013 il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi ribadiva, in un comunicato stampa che l'omosessualità non è una malattia e che riteneva "gravissime e da respingere le affermazioni" diverse da questa. Inserendosi nel dibattito sulla legge contro l'omofobia (allora in discussione in Parlamento, ma mai approvata definitivamente), il Consiglio ricordava che "la comunità scientifica internazionale, a ragione, ha da tempo rigettato le cosiddette terapie di conversione e riparative".

Quando nel 2010 Joseph Nicolosi venne in Italia a promuovere un suo libro, più di duemila psicologi e terapeuti, tra cui il presidente nazionale dell'Ordine e i presidenti di diversi ordini regionali, firmarono un documento contro le teorie dello psicologo statunitense. Nel documento si legge che le teorie di Nicolosi e le terapie che su esse si basano "non solo incentivano il pregiudizio antiomosessuale, ma screditano le nostre professioni e delegittimano il nostro impegno per l'affermazione di una visione scientifica dell'omosessualità". Un terapeuta con pregiudizi antiomosessuali può rinforzare i sentimenti negativi di colpa, disistima e

vergogna che molti omosessuali provano, e così alimentare l'omofobia interiorizzata e il minority stress, danneggiando spesso irrimediabilmente la salute mentale del soggetto.

Ciò nonostante, Nicolosi e i fautori delle terapie riparative vantano diversi seguaci anche in Italia. Tra le strutture italiane che mettono in pratica le teorie del defunto psicologo, c'è Obiettivo Chaire e il centro Courage. Si tratta di strutture che si affidano alla psicoterapia o alla preghiera. Un'inchiesta svolta dall'Espresso proprio durante gli incontri organizzati da Courage, ha rivelato cosa accade durante le sedute terapeutiche.

Dove sono illegali

Proprio per il grave impatto che queste terapie hanno specialmente sugli adolescenti, alcuni stati le hanno dichiarate illegali. Negli Usa, non si possono sottoporre a queste presunte cure gli adolescenti che vivono in California, Illinois, Vermont, Oregon e New Jersey. In Europa il primo (e al momento l'unico) Stato ad avere adottato un provvedimento simile è Malta, dove la legge prevede la detenzione fino a cinque anni e una multa fino a 4.600 euro per chi è ritenuto colpevole di sottoporre qualcuno a tentativi di conversione dell'orientamento sessuale. In Italia, il primo disegno di legge in questa direzione è stato presentato a luglio 2016 dal senatore Sergio Lo Giudice del Pd. Ad oggi l'esame del testo non è ancora cominciato.

(Caterina Coppola, *Wired* 2017)

DESIREE AKHAVAN

regia e sceneggiatura

Nasce a New York da una famiglia iraniana, emigrata dopo la rivoluzione khomeinista del 1979. Dopo le scuole superiori studia cinema e teatro allo Smith College nel Massachusetts, quindi segue i corsi da regista alla New York University's Tisch School of the Arts. Il suo primo corto, *Two Drink Minimum*, risale ai tempi dell'università, mentre nel 2010 scrive e dirige *Nose Job*. Il suo debutto nel lungometraggio è nel 2014 con *Appropriate Behavior*, che scrive, dirige e interpreta e che grazie anche al successo riscosso al Sundance Film Festival e a una candidatura agli Independent Spirit Award diventa un vero e proprio film di culto. Attiva anche in televisione, recita in diverse puntate della popolare serie *Girls*, poi dirige e interpreta la serie indipendente *The Slope* (2010-2012). *La diseducazione di Cameron Post* è il suo secondo film, e ottiene il Gran Premio della Giuria (ossia il riconoscimento più alto) al Sundance Film Festival, confermando Akhavan come una delle voci più interessanti della scena indie americana.

CHLOË GRACE MORETZ

Cameron Post

Nata in Georgia, nel 2002 si sposta a New York e l'anno successivo è a Los Angeles. A soli 8 anni raggiunge la fama grazie al film *Amityville Horror*, per cui ottiene anche una candidatura al Young Artist Award. Dopo alcune apparizioni in serie popolari come *My Name Is Earl* e *Desperate Housewives*, nel 2006 è in *FBI: Operazione tata*, mentre nel 2009 viene scelta come protagonista di *Blood Story* di Matt Reeves, remake statunitense del film svedese *Lasciami entrare*. Veste poi i panni di "Hit Girl" in *Kick-Ass*, di cui interpreterà anche il sequel, ma la consacrazione arriva con *Hugo Cabret* (2011) di Martin Scorsese, che ottiene 5 Oscar, e *Dark Shadows* (2012) di Tim Burton, dove interpreta la giovane Carolyn Stoddard, al fianco di Johnny Depp, Eva Green, Michelle Pfeiffer e Helena Bonham Carter. Nel 2013 interpreta Carrie White in *Lo sguardo di Satana - Carrie*, parte che fu di Sissy Spacek nel film di De Palma, poi è a fianco di Denzel Washington in *The Equalizer - Il vendicatore* di Antoine Fuqua, nonché di Zac Efron e Seth Rogen nella commedia *Cattivi vicini 2*. Attiva anche come modella e star suo malgrado delle riviste di gossip per la relazione con Brooklyn Beckham, nel 2017 recita in *I Love You, Daddy*, diretto da Louis C.K. e *November Criminals* di Sacha Gervasi. Oltre a *La diseducazione di Cameron Post*, tra i suoi ultimi film ricordiamo gli attesissimi *Suspiria* di Luca Guadagnino e *Greta* di Neil Jordan, in cui Chloë sarà a fianco di Isabelle Huppert.



EMILY M. DANFORTH

LA DISEDUCAZIONE DI CAMERON POST

Un debutto letterario pluripremiato da cui è tratto il film con Chloë Grace Moretz vincitore del Gran premio della giuria al Sundance Film Festival.

EMILY M. DANFORTH, nata e cresciuta nella più profonda provincia del Montana, vive a Providence con la moglie. Oltre a insegnare letteratura e scrittura creativa al Rhode Island College è coeditor della rivista letteraria *The Cupboard*. *La diseducazione di Cameron Post* ha meritato premi e numerose menzioni della critica, vincendo il Montana Book Award 2012, l'Afterellen.com Visibility Award for Best Book 2012, affermandosi tra i finalisti del William C. Morris YA Debut Award 2013 e del Lambda Award in LGBT Children's/YA 2013 ed entrando nella rosa dei migliori romanzi del 2012 secondo *Kirkus*, *Amazon*, *School Library Journal*, *Booklist* e *Boston Globe*.

Alla notizia che i genitori sono morti in un incidente, Cameron prova uno strano miscuglio di dolore, senso di colpa e sollievo. Così non scopriranno mai quello che lei stessa ha appena scoperto baciando la sua migliore amica: Cameron è gay, inaccettabile nella rigidissima provincia americana in cui vive. Ma il sollievo svanisce in fretta, quando Cameron è costretta ad abitare con la zia ultra-conservatrice. Per sopravvivere a Miles City, nel cuore del Montana, occorre omologarsi, scomparire, e Cameron ne diviene in breve un'esperta.

Finché Coley Taylor non arriva in città: bella, spavalda, con il fidanzato perfetto. Presto un'amicizia inaspettata, intensa, comincia a trasformarsi in altro, ma Coley, sotto la pressione della famiglia, denuncia Cameron di fronte alla comunità. Costretta a trasferirsi in un centro di riorientamento per essere curata dall'omosessualità, Cameron dovrà lottare contro un metodo educativo che cerca di cancellare la sua più intima identità, contro l'ipocrisia e un malinteso senso di cura, per ritrovare una libertà nuova. Un debutto letterario indimenticabile, sulla scoperta della propria identità e sul coraggio di vivere la vita secondo le proprie regole.

DA SEGNALARE

«Potente. Una storia che i lettori di ogni orientamento sessuale ricorderanno per lungo tempo.» – *“Los Angeles Times”*

«Ricco di dettagli e di emozione, una lettura raffinata per giovani e adulti.» – *“Kirkus”* recensione stellata

«La storia di Cameron avrà risonanza epica per tutti i giovani LGBT e per gli outsiders di ogni dove.» – *“Entertainment Weekly”*

BROSSURA CON SOVRACCOPERTA	14,2 x 21,7 CM	PP 544	€ 19,50	√ EBOOK € 9,99
----------------------------	----------------	--------	---------	----------------